

I PUGNI SI DANNO CON LA TESTA

ovvero, uno stupido non
sarà mai un vero combattente

**Il kara-té si occupa di picchiare te
il kara-mé preferisce salvare me.
Per questo io preferisco il kara-mé.
Perché mi ama.**

COME EVITARE GLI OCCHI NERI

Il modo migliore per vincere una rissa è: evitarla. Io penso di essere un grande lottatore proprio per questo. È praticamente impossibile litigare con me. Mi comporto gentilmente, non alzo la voce, non faccio caso a piccole scortesie o mancanze di sensibilità. Sono accomodante, diplomatico e cerco sempre di usare il cervello. La maggioranza dei contrasti umani dipende da errori di ragionamento o malinteso.

Ragionare tranquillamente col nemico porta spesso a trovare un modo per risolvere la questione con reciproca soddisfazione.

L'altra mia grande dote militare è l'arte della evanescenza. È una cosa molto filosofica. Sostanzialmente rinuncio ad occuparmi di un sacco di cose. Vuoi che di dica che sono cretino? O.K.! Vuoi che ti dica che la Juve è grande? "Viva la Juve!" Vuoi che ti dica che sono scemo? O.K. sono scemo. Sono dispostissimo a vestirmi da marziano verde se questo mi permette di attraversare la città senza dover fare a botte con gli imbecilli. Ovviamente ho da tempo rinunciato all'obbligo di dire a un cretino che è un cretino.

L'altra immensa disciplina che si deve imparare è lo *Zap*. Il segreto ninja di darsela a gambe. Scappare, sparire, svanire, schizzare. Insomma fuggire è sempre meglio di combattere... Se poi proprio uno vi dà uno schiaffo, valutate attentamente la situazione. Molto spesso offrite l'altra guancia, è la soluzione più economica, sicura e rapida. In fondo due ceffoni non sono la morte di nessuno.

Si sono verificati però casi nei quali combattere era ineluttabile. Chi aderisce allo *chu-du-zay* del guerriero sceglie un preciso codice morale di pace. Niente e nessuno lo indurrà mai in nessun caso a combattere per ragioni di poco conto. D'altra parte egli non può mai sottrarsi al suo impegno.

Egli non potrà non intervenire qualora qualcosa di inumano viene compiuto. Interverrà sempre a prescindere dalla possibilità di vittoria e userà tutti i sistemi pacifici accettando su di se qualunque umiliazione pur di far cessare l'ingiustizia. Ma se ciò non è possibile combatterà secondo il principio della Casa: "Io non ho cercato il tuo danno ma morirai se attacchi al mia Casa per uccidere le donne". Quando si decide di combattere non vi devono essere dubbi. La forza non deriva dai muscoli ma dallo spirito, dal cervello. Solo se hai fatto di tutto per evitare lo scontro, solo se affrontare la battaglia è l'unica via di fuga allora combatti. E tanto più tu avrai accettato umiliazioni per amor di pace, tanto più colpirai

con forza. Perché non deve essere tu a colpire ma le tue ragioni e attraverso esse le ragioni dell'universo che è pace, amore e meravigliosa affascinante bellezza. Il guerriero prima di combattere pratica la resa. Vincerà soltanto se non combatterà per difendere il proprio orgoglio ma solo perché la sua natura di essere sensibile glielo impone. Non sarà lui a colpire la ma natura stessa delle cose. Dicono in Giappone: "Prima del duello si sa già chi vincerà. Dei due quello che non usa la spada per colpire l'altro ma per restare se stesso".

Quindi prima di lottare scusatevi con l'universo per le vostre debolezze e la vostra inadeguatezza. Arrendetevi all'universo e rinunciate alla vita, offritela come prezzo dei vostri errori. Quando voi inizierete a combattere non esisterete più. Voi vi siete dati al tutto, avrete abbandonato tutto, siete emotivamente rilassati, ricettivi, pronti ad accettare il verdetto della sorte: vita o morte. Quando si combatte bisogna farlo sul serio. Bisogna essere consci che iniziando una lotta, anche se lo si fa perché attaccati, ci si espone a un rischio mortale. E' il contatto con la morte che inquina.

Quindi se tentate di difendere da un aggressore una ragazza o se sostenete le ragioni di un vecchietto in un ufficio postale ricordatevi di prendere mezzo secondo per rivolgervi mentalmente alla Grande Madre, chiederle perdono ed esalare l'ultimo respiro.

DIO AIUTA GLI AUDACI

*Il guerriero che vince □ colui che
non deve estrarre la spada.
Se sei costretto a estrarre
e Vinci il tuo avversario,
hai perso comunque;
perché il tuo avversario ha potuto pensare
di poterti vincere.*

Massima giapponese

Quando affrontate il nemico, sia verbalmente che fisicamente ricordatevi di azionare il cervello. Pensate. State calmi, considerati i particolari. Il *Libro di Hun* dice: "Il guerriero si salva perché durante lo scontro resta attratto da un fiore giallo, grazioso. Egli si china per vederlo meglio e così evita la freccia scagliatagli da un traditore alle spalle, cosicché la freccia colpisce il suo avversario al petto".

Attendetevi sempre che accada qualche cosa di assurdo, di inconcepibile, di strano e cercate di sfruttarne ogni opportunità.

L'ottusità degli aggressori impedirà loro di notare quel che voi potreste vedere se liberate la mente dalla abitudini e dagli egoismi. Karl Lewis, nel romanzo "*La mia vita con Sun*" racconta di un ragazzo inglese bianco che compra dell'hashish in un bar di Parigi frequentato esclusivamente da negri. L'hashish non solo è caro ma si rivela anche una truffa, un misto di sabbia, lucido da scarpe, liquirizia e altre venticinque schifezze.

Il ragazzo torna indietro, va al tavolo dove sono seduti quattro neri enormi, lui è piccolo, magro e bianco. Il ragazzo dice al pusher che la roba è cattiva e che rivuole i soldi. Il pusher prima discute ma il ragazzo si accorge che questo ha paura che lui alzi troppo la voce. Quindi usa il tono di voce come strumento di ricatto. Il tipo allora di dice: "Usciamo che ti do i soldi".

Il ragazzo fa $2+2=4$ (quattro energumeni di notte in una strada buia a due passi dalla Senna). Che fare? Il ragazzo dice: "No, non vengo, ho paura che tu mi tiri una coltellata".

Il pusher resta sbigottito. "Da dove vieni?" domanda.

"Dalla Scozia".

"Ma tu vivi in campagna?". "Sì" risponde il ragazzo.

E il pusher gli ridà i soldi e riprende la roba dicendo che lui non fuma e non poteva perciò sapere che l'hashish era cattivo. Incredibile no? Giurano sia una storia vera.

Adesso sorvoliamo sulle ragioni idiote che possono indurre un ragazzino bianco ad andare a comprare del pessimo marocchino in un bar frequentato da una minoranza etnica giustamente incacciata. Però dichiarare la propria paura, ammettendo quindi la forza superiore dei quattro avversari e richiedere che si agisca secondo giustizia in virtù della ragione e non della forza è un astuto omaggio al nemico, è la verità e stupisce.

Il buon negro ha visto dietro a questo il ragazzo sperduto che era ("abiti in campagna") quando giunse nella capitale sessuale dell'occidente bianco. Lui caccia i soldi perché vede nella campagna scorrere una condizione di miseria e disperazione simile a quella dalla quale lui proviene.

Non sa che il viso pallido c'aveva un castello e 6000 pecore. Sì, a volte le arti marziali sono crudeli. Ecco questo è un ottimo esempio di "Xiang" (il ragionamento che spezza).

Di un altro episodio posso invece rivendicare la paternità. Ero a Firenze, alla fermata di un bus e rimasi folgorato da una ragazza. Salimmo sulla stessa vettura e lei mi sedette davanti. Stava lanciandomi una dolce occhiata quando un giovane colosso si intromise.

In modo molto volgare e assillante si mise a chiedere alla ragazza che voleva scopare con lui, mettendola visibilmente in una situazione sgradevole. Che fare? Non intervenire era per me impossibile. Il problema non stava tanto nel fatto che l'altro fosse il doppio di me. La questione era più sottile. Se avessi detto a lui di piantarla avrei commesso un'azione di disprezzo per le possibilità della donna di cavarsela da sola. Era il tempo del femminismo e un simile gesto sarebbe stato per me moralmente riprovevole.

Come difendere una ragazza da uno scocciatore senza difendere lei? Alla fine guardai il ragazzo e gli dissi: "Vuoi fare l'amore con me?" Una tale profferta omosessuale pubblicamente dichiarata in un'autobus affollato aveva il vantaggio di paralizzare l'avversario senza che la cosa apparisse un'interferenza e senza il ricordo immediato alla forza bruta.

Inoltre c'era in questa azione un elemento educativo in quanto poneva lui nella stessa condizione nella quale aveva messo lei: imbarazzo. Approfittando del gelo la ragazza si dileguò e io restai bloccato in un alterco con il mio avversario che mi

insultava perché ero frocio. Io risposi che se lui poteva far proposte a una sconosciuta io poteva fare altrettanto perché lui mi piaceva e me lo volevo fare. Non avevo comunque molto tempo prima che lui, offeso dall'offerta omosessuale passasse alle vie di fatto. Quindi scesi dall'autobus, lui mi seguì per menarmi ma io scattai bruciando i 500 metri (record non omologato). Lui comunque non provò neanche a inseguirmi. Forse sotto sotto non gli era dispiaciuto.